Num. 79

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	[illegible]	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 30 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
29 Marzo	733,48	733,62	732,80	+ 10,6	+ 11,6	+ 12,4	+ 8,9	+ 10,0	+ 11,9	+ 7,8	E.N.E.	N.E.	N.N.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 MARZO 1861

Il N. 4672 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il R. Decreto del 15 dicembre 1860;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici, circa l'ordinamento personale degl' Impiegati dell'Amministrazione Provinciale delle Poste, il quale avrà effetto dal 1.o marzo prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

(*Il Regolamento sarà pubblicato nei prossimi numeri*).

Relazione a S. M. in udienza del 10 marzo 1861.

Sire,

Ogni volta che si deve procedere ad occupazioni di immobili di privata proprietà, come sovente accade, per costruzioni militari, si elevano lamenti da non pochi fra gli espropriati, che non di rado vengono ad essere privi di beni del cui provento essi vivono, e dei quali non possono poi ricevere il prezzo, se non in seguito alla produzione dei documenti necessarii a provare pienamente la legittima proprietà in essi e la libertà dei beni medesimi; produzione che generalmente esige un tempo più o meno lungo, e alcune volte anche incontra difficoltà che non si superano in più anni; per lo che essi cadono facilmente in imbarazzi pecuniari, talvolta gravissimi.

Le giustificazioni da prodursi dai proprietarii dipendono dai codici vigenti, e sono indispensabili a guarentire, sia l'interesse economico dello Stato, sia quello dei terzi, che possono avere ragioni sui beni occupati; non potrebbe perciò il riferente proporre a V. M. alcun provvedimento che valga ad agevolare agli espropriati il conseguimento del prezzo capitale degl' immobili di cui parlasi.

Ma in quanto agl' interessi relativi dovuti all' espropriato, a termini di legge, dal giorno dell'occupazione della sua proprietà sino a quello del pagamento del prezzo capitale, e che solitamente si pagano dall' Amministrazione per intiero dopo che fu sborsato il capitale medesimo, non havvi veramente ragione che impedisca di pagarli invece rateatamente ad esso espropriato, quando egli abbia provato il suo legittimo possesso della proprietà occupatagli, e non possa intanto compiere le maggiori giustificazioni necessarie per il conseguimento del prezzo capitale: un tale rateato pagamento sembra anzi dall' equità consigliato a favore di chi viene privato, per le cause di cui parlasi, di un possesso di cui godeva.

Il riferente quindi, nel mentre per le molte opere difensive in costruzione nelle nuove provincie dello Stato, si ebbero ad effettuare numerose espropriazioni onde molte pure e vive furono le rimostranze di privati sui dissesti che ne ridondarono nei loro particolari interessi, pensò a concertare col Ministero delle finanze una disposizione per cui fosse agevolato il pagamento degl' interessi in questione a quelli che non potessero compiere tutte le giustificazioni volute pel conseguimento del capitale, ma che tuttavia provassero pienamente la legittimità del possesso che dessi avevano dei beni loro occupati. E una tale disposizione fu estesa, come ragion voleva, sì alle occupazioni occorse nel passato, che a quelle occorrende in avvenire, poichè per tutti militano le stesse considerazioni.

A tale effetto in ora, egli ha l'onore di rassegnare a V. M. l' unito schema di Decreto, con preghiera di volervi apporre la reale sua firma, trattandosi di un provvedimento affatto consono ai paterni sentimenti della M. V. verso i proprii sudditi, e ai principii cui è informato il suo Governo.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, di concerto col Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai proprietari d' immobili stati occupati nel passato, o da occuparsi in avvenire per servizio militare, i quali o non siano in grado di giustificare il dominio e la libertà dei beni caduti nella espropriazione, immediatamente al tempo della stipulazione dell' atto d'accettazione del definitivo accertamento del prezzo, ovveramente non abbiano capacità legale di esigere e quitare, verrà rimesso, purchè ne facciano domanda, un certificato o buono nominativo nei modi e per gli effetti indicati negli articoli seguenti:

Art. 2. In tali certificati o buoni saranno compresi il prezzo degli stabili e le indennità dei danni permanenti.

Quelle per danni transitori, che non pregiudicano la proprietà, saranno soddisfatte in danaro ai legittimi possessori dei fondi al tempo dell'occupazione, od ai loro aventi causa, eccettochè essi o non abbiano capacità per esigere, ovvero dimandino che siano comprese nei buoni.

Art. 3. I certificati o buoni saranno emessi dal Ministro della Guerra, e controfirmati dal Ministro delle Finanze, o dai Funzionari che verranno da essi rispettivamente delegati, e conterranno le seguenti indicazioni:

Il nome, il cognome, la paternità, il domicilio del titolare;

La somma capitale dovuta;

La giustificazione di dominio, libertà o capacità richieste per la esigibilità del capitale;

La decorrenza degl' interessi e la scadenza dei relativi pagamenti.

Art. 4. Il certificato o buono rilasciato in esecuzione di questo Decreto rappresenterà il prezzo dell' immobile caduto in espropriazione, sul quale prezzo rimarranno salve tutte le azioni che i terzi potessero esercitare sull' immobile medesimo.

Art. 5. La somma capitale portata dal certificato o buono verrà pagata al titolare, od ai suoi legittimi aventi causa, dopo che colla rimessione dei documenti strettamente necessari avranno giustificato il dominio e la libertà dei beni, o l'autorità o la capacità di esigere; e sentito il voto del Consulente legale delegato, il Governatore o l'Intendente generale della Provincia, o l'Intendente del Circondario avrà rivolto un tal parere, insieme ai documenti ora detti, al Ministero della Guerra pei suoi provvedimenti in ordine al pagamento; in occasione del quale dovrà essere esibito il certificato o buono che verrà annullato.

Art. 6. A datare dall'epoca dell'occupazione, e fino a che sia eseguito il pagamento del capitale portato dal buono, verranno corrisposti al titolare o suoi aventi causa gli interessi in ragione del cinque per cento, a semestri maturi, contro quietanza e mediante presentazione del buono sul quale verrà notato l'eseguito pagamento.

Art. 7. I pagamenti tanto dei capitali quanto degli interessi saranno fatti alla Tesoreria della Provincia o del Circondario.

Art. 8. Per sopperire al pagamento dei capitali predetti e dei relativi interessi saranno stanziati nel bilancio pel dipartimento della Guerra i fondi corrispondenti.

Art. 9. Le presenti disposizioni non sono per ora applicabili alle Provincie già appartenenti al Regno delle Due Sicilie.

Il Ministro della Guerra, e quello delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino, addì 10 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI,
F. S. VEGEZZI.

Il N. 4683 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 4684 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge del 16 febbraio 1854, n. 1664;

Visto l' art. 16 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità di Stato;

Visti gli articoli 7 e 8 del R. Decreto 15 dicembre 1860, n. 4496;

All' oggetto di estendere ai Contabili demaniali nelle Provincie di Lombardia e dell'Emilia la facoltà di prestare la cauzione cui sono tenuti anche nel modo determinato dalla legge 16 febbraio 1854 dianzi riferita;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze:

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Le cauzioni che, a termini delle leggi o dei regolamenti, sono tenuti di prestare i Contabili demaniali che nelle Provincie di Lombardia e dell' Emilia ricevono somme dovute allo Stato, od hanno caricamento in natura, possono essere somministrate con deposito di numerario, o mediante il vincolo, nelle forme stabilite, di rendite al Debito pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma cui rileva la cauzione prescritta.

Il valore delle cedole da sottoporsi ad ipoteca sarà formato, per le rendite del 5 0[0, sul calcolo di lire cento per ogni cinque di rendita, e quanto alle altre rendite, sul tasso di emissione.

Art. 2. È per ora mantenuta nei detti Contabili la facoltà di prestare la cauzione cui sono tenuti, ancho nel modo stabilito dalle leggi e dai regolamenti in vigore nelle rispettive Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 10 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Il N. 4687 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D' ITALIA.

Visto il Nostro Decreto in data del 21 corrente, col quale venne riconvocato il Collegio di Spoleto, n. 441;

Visto l' art. 66 della legge elettorale del 17 dicembre 1860, e la tabella di circoscrizione dei Collegi alla medesima annessa;

Ritenuto che nel Collegio di Spoleto, il Comune di Preci non potrebbe, pel lungo e difficile cammino, aver libera comunicazione colla Sezione elettorale di Norcia, alla quale venne aggregato colla tabella annessa alla Legge elettorale 17 dicembre 1860, e che perciò, quantunque comprenda un numero di Elettori minore di 200, tuttavia sarebbe conveniente venisse retto in Sezione separata;

Sulla proposizione del Ministro dell' Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Preci, che attualmente fa parte della Sezione elettorale di Norcia, formerà da se stesso una Sezione separata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Torino, addì 27 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 4688 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data del 21 corrente, col quale venne riconvocato il Collegio di Castel S. Giovanni, N. 326;

Vista la tabella di circoscrizione dei Collegi annessa alla Legge elettorale 17 dicembre 1860;

Ritenuto che nel Collegio di Castel S. Giovanni, il Comune di Sant'Antonio venne, colla tabella annessa alla predetta legge elettorale, aggregato alla sezione mandamentale di Agazzano, e che gli Elettori del medesimo non potrebbero recarsi facilmente a questa sezione per la distanza e difficoltà di comunicazione, che perciò meno disagioso loro riescirebbe il recarsi ad esercitare il dritto elettorale nella sezione di Castel S. Giovanni;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Sant'Antonio, che attualmente fa parte della sezione mandamentale di Agazzano, è aggregato alla sezione di Castel S. Giovanni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Go-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte: sono documenti, aneddoti ignoti o mal noti, corrispondenze edite ed inedite di uomini politici e letterati, che ponno servire di materiale per la storia del risorgimento italiano, raccolti, narrati e pubblicati da Francesco Predari. — *Milano, dottor Francesco Vallardi tipografo-editore.* 1861.

Il frontispizio (che ho ricopiato) del nuovo libro del signor Predari, è un indice esatto delle cose contenutevi, è una sintesi dell' intiero volume cui va innanzi, è un programma, a cui lo scritto fedelmente s' attiene. Con questa pubblicazione il Predari ha fatto un' opera buona in politica, interessante per la storia moderna, per poco non dico necessaria ad ammaestrare il presente colla narrazione d' un passato che è solo di ieri, ma che pure è ai più sconosciuto o già posto in oblio. È questa una rilevantissima pagina di storia contemporanea, i cui fatti si sono svolti bensì in nostra presenza, ma in una sfera impedita alla vista del pubblico, e quindi poco bene avvertiti, da pochi giustamente ponderati, da quasi tutti mal giudicati od ignorati o negletti. È, soprattutto, il presente libro, un atto di giustizia verso questa nobile parte d' Italia che si chiama Piemonte.

L' azione del regno subalpino nella politica italiana dal 48 in poi è nota a tutto il mondo, come quella che ebbe luogo, per così dire, alla faccia del sole, tanto nel campo diplomatico, quanto nel civile e nel guerresco. Ma ciò che la maggior parte de' contemporanei, e pur troppo anche i più degli italiani medesimi ignorano, si è il lavoro continuo, benchè latente, il quale ebbe luogo in codeste provincie nell'epoca che precedette l' era di libertà, lavoro che preparò mirabilmente questo popolo esemplare a sostenere quell' alta e benedetta impresa che oramai vediamo presso al compiersi. Gli è questo lavorìo segreto, ma efficace che il Predari opportunissimamente ci viene a raccontare colle sue pagine franche, leali, animate da capo a fondo dal più puro amor del paese, dal più grande ossequio alla verità.

Per noi medesimi, che siamo nati in Piemonte, c' è qua e colà delle vere rivelazioni che spiegano avvenimenti non compresi sinora, che tracciano con sicurezza il cammino percorso dal progresso nostro, che fanno chiara l'opera incessante del sacro proposito nazionale di Casa Savoia, opera ora tortuosa per gravi ostacoli che non si potevano superare, ora lenta per non pericolare, ma interrotta non mai, la quale faceva capo all' attuale politica francamente confessata e coraggiosamente sostenuta colla parola e coll' armi nei consigli europei e nei campi di battaglia.

Noi vediamo il pensiero nazionale, conservato, a così dire, per domestica tradizione nella reggia, altamente locato nel magnanimo petto del principe, per nascosto favoreggiamento di questo, venirsi diffondendo a poco a poco nel popolo, a dispetto degli ostacoli che nemici esterni ed interni, stretti in empia lega, s'industriavano con ogni fatta argomenti d'opporgli. Noi vediamo procedere alla pari l'istruzione popolare e l'organamento militare del regno; cose a cui badava sopra tutto il re, come quelle che più d'ogni altra dovevano conferire a fare del suo popolo il campione d' Italia. Noi vediamo con azione lenta, ma più sicura, circoscriversi, restringersi, mercè una prudente e bene nascosta iniziativa del sovrano, l' influenza dei nemici del progresso, della setta gesuitica, per farla cessare del tutto il dì che fossero maturi gli eventi, perchè alla preparata occasione potesse sorgere senza più pericoli l'edificio delle libertà popolari, al quale sarebbe venuto fastigio il gran fatto della patria indipendenza.

Il lavoro del Predari riesce la glorificazione di due illustri individualità, le quali in vero possono considerarsi come i due principali fattori del movimento piemontese, le quali nella loro diversa e rispettiva condizione fruttuosamente più d'ogni altro operavano all'altissimo scopo; e sono il re Carlo Alberto e Cesare Balbo. L'opera, gli sforzi, le prove di questi due eccelsi patrioti s' intrecciano, si corrispondono, si completano a vicenda: corre fra il sovrano e lo statista un'attinenza intima e continua finora ignorata dai più, la quale degli scritti di quest'ultimo fa la espressione della volontà del monarca, e un criterio per giudicarne le azioni e gl' intendimenti.

È soprattutto il periodo della vita di Carlo Alberto dalla sua ascensione al trono al quarantotto, che si abbuia di dubbi e pare turbato da oscitanze che in que' tempi offuscarono a volte la confidenza in lui e la speranza degl'Italiani: ebbene il Predari, con buona mole di documenti, vi viene provando come l'occhio del principe non perdesse pur mai di vista la splendida meta che s'era prefissa, e le tardanze, le pause, gli indietreggiamenti, più simulati che reali, non a lui sieno da accagionarsi, ma a molti e diversi incidenti, e brighe e trame contro cui aveva a dibattersi.

verno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 27 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 4689 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 7 gennaio 1861, num. 4,572, ed in ispecie l'art. 9, ove è stabilito che verrebbero poscia determinate con particolari istruzioni le relazioni tra il Luogotenente Generale ed il Governo Centrale, necessarie ad una perfetta unità nello indirizzo e nel governo della cosa pubblica;

Visto l'altro nostro Decreto del 14 febbraio 1861, num. 4,629, per cui è mantenuto l'attuale ordinamento della Luogotenenza di quelle Provincie sino alle occorrenti ulteriori determinazioni;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. L'Amministrazione centrale delle Provincie Napoletane presso la Luogotenenza sarà divisa nei quattro Dicasteri seguenti:

1.o Interno e Polizia;

2.o Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;

3.o Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio;

4.o Lavori Pubblici e Finanze.

Art. 2. A capo dei quattro Dicasteri predetti saranno preposti dei Segretari generali dipendenti ciascuno pel proprio ramo dal Segretario generale di Stato.

Art. 3. In conformità dell'art. 9 del summentovato Nostro Decreto del 14 scorso febbraio saranno determinati con particolari istruzioni gli affari che debbano essere deferiti all'Amministrazione centrale, e quelli che debbano essere spediti immediatamente dalla Luogotenenza Generale.

Art. 4. Nulla è innovato del resto alle disposizioni dei sopracitati Nostri Decreti delli 7 gennaio e 14 febbraio ultimi scorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Relazione a S. M. in udienza del 20 gennaio 1861.

Sire,

Conseguentemente al disposto dal § 7 del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859 si instituiva una Commissione diplomatica per la liquidazione e pel riparto del Monte Lombardo-Veneto tra l'Austria e la Sardegna.

Riunitasi infatti la detta Commissione in aprile p. s. compiva il suo ufficio colla Convenzione 9 settembre u. s. che va annessa al Reale Decreto 10 9bre 1860.

Per gli effetti poi dei §§ 9 e 15 del Trattato di Zurigo sovra citato venne instituita in Verona una sotto Commissione incaricata dei ricevimenti dei depositi giudiziali ed amministrativi spettanti ai sudditi di questo Stato, ed asportati dall'Austria, non che pel ricevimento e per la consegna degli atti e documenti spettanti rispettivamente al R. Governo ed all'Austria.

Ai componenti le Commissioni si dovettero corrispondere spese di missione e di rappresentanza; altre somme saranno erogate in oggetti rimunerativi da offrirsi ai Commissari esteri, e molte altre spese si dovettero sostenere per il trasporto e per la consegna degli effetti ai vari uffici.

Le circostanze sovra esposte sono cagione di una spesa straordinaria calcolata in L. 31,700 per cui occorre l'autorizzazione di un credito suppletivo che vuol essere applicato ad apposita categoria da instituirsi sul bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le provincie di Lombardia.

A tal fine onorasi il riferente di presentare alla firma di V. M. il seguente progetto di Reale Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 31,700 con cui provvedere al pagamento di spese relative alle Commissioni instituite per la liquidazione ed il riparto del Monte Lombardo-Veneto, e pel ricevimento e la consegna dei depositi ed altri, a mente degli articoli 7, 9 e 15 del Trattato di Zurigo del 10 novembre 1859.

Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le provincie della Lombardia, col n. 99 e colla denominazione: *Spese per le Commissioni incaricate del riparto del Monte Lombardo-Veneto e pel ricuperamento di depositi, atti, ecc.*

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Relazione a S. M. in udienza del 7 febbraio 1861.

Sire,

Alle somme inscritte sul bilancio 1860 delle varie Provincie del Regno, debbonsene aggiungere altre per spese tanto ordinarie che straordinarie cagionate da imprevedute circostanze ed afferenti ai ministeri delle finanze, dell'estero, dell'istruzione pubblica, e dell'agricoltura, industria e commercio.

I motivi che determinano le accennate maggiori spese si riassumono come segue, cioè:

MINISTERO DEGLI ESTERI.

Il sensibile aumento verificatosi nelle corrispondenze telegrafiche cogli agenti di V. M. all'estero, e la maggiore frequenza di viaggi per parte dei Corrieri di gabinetto sono causa per cui riscontrasi una deficienza di fondi alla categoria N. 6 del bilancio dell'Estero *Corrieri, e corrispondenza telegrafica.* I sussidii più copiosi accordati all'estero, agli individui appartenenti ora ai Reali dominii in seguito alle annessioni delle nuove Provincie necessitano la maggiore spesa di L. 5,000 alla categoria 20 del bilancio suddetto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Accresciuto quasi del doppio il personale di questo Ministero colla pianta numerica approvata col Reale decreto 15 aprile 1860, si dovette provvedere per l'acquisto dei mobili occorrenti, mentre la spesa per gli oggetti di cancelleria, e per il combustibile assume necessariamente proporzioni più vaste in quanto maggiore è il numero degli impiegati.

La maggiore affluenza di studenti nell'Università di Torino è causa d'un proporzionale maggior lavoro alla Segreteria della medesima, la quale fu quindi costretta valersi di personale straordinario per il sollecito disbrigo degli affari col conseguente maggior consumo di stampe e di oggetti di cancelleria.

I fausti avvenimenti che si succedettero in Italia vennero sempre festeggiati con illuminazioni agli edificii universitarii, ed ebbesi quindi ad incontrare una spesa superiore a quella prevista.

I locali che il Ministero dapprima occupava pel collocamento dei proprii uffizii sono insufficienti all'uopo dopo il fattosi aumento nel personale, per cui la Segreteria dell'Università dovette trasportarsi in altri locali al pian terreno, il cui adattamento fu causa della rilevante spesa di L. 23,738 87.

Del pari offersero occasione a spese maggiori i lavori di primo impianto e di adattamento dei locali ad uso dei Licei e dei Ginnasii in Torino, dacchè fu convenuto col Municipio che tali opere dovessero essere eseguite a carico dello Stato, mentre il Municipio assunse il più grave carico di provvedere al pagamento degli assegni, agli impiegati addetti agli instituti in discorso.

Anche la R. Galleria dei Quadri passata dal 1.o luglio 1860 alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica ha dato causa a maggiori spese, essendosi allogata in bilancio quella sola inerente agli stipendii; esclusa ogni altra di oggetti di cancelleria per la Direzione, di manutenzione e riparazione ai mobili ed ai locali attinenti, che pur fu forza incontrare. Dipendentemente dalla nuova legge sull'istruzione pubblica sonosi suddivise le sessioni degli esami cui debbono in maggior numero sostenere gli studenti dell'Università, e siccome nella stagione invernale le medesime si protraggono anche in ore di notte, rendesi necessario un maggior personale di servizio ed un aumento di lumi colla conseguente maggior spesa di L. 3,038 91 applicabile alla cat. N. 37 *Spese diverse.*

Nell'applicazione degli stipendi fissati dalla menzionata nuova legge sull'istruzione pubblica si dovette ridurre quello che a taluno dei funzionarii era prima assegnato, ed inscrivere il soprappiù alla categoria dei maggiori assegnamenti, la quale trovasi perciò mancante di fondi per la concorrenza di L. 532 78.

Si verificò pure una tenue esuberanza nelle spese straordinarie nell'applicazione degli stipendi fissati dalla nuova legge sull'istruzione.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Nella notte dal 12 al 13 ottobre 1860 manifestossi un incendio nel vasto caseggiato della fabbrica dei Tabacchi in Milano, e furono distrutti molti locali destinati a laboratorio e magazzino dei tabacchi, fra i quali quelli che racchiudevano i motori e meccanismi che pure andarono perduti, per cui il servizio della manifattura veniva a trovarsi gravemente incagliato. Tornò quindi indispensabile di provvedere senza ritardo alle riparazioni del fabbricato ed alla surrogazione e riattamento de'meccanismi danneggiati. La spesa relativa oltrepassa di molto il limite di quella stanziata per le ordinarie riparazioni ai fabbricati demaniali; giacchè giusta le seguite perizie ascende a L. 286,920 a stanziarsi fra le straordinarie del bilancio 1860 per le Provincie lombarde.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Nel bilancio di questo Ministero per le Provincie dell'Emilia debbesi inscrivere la spesa straordinaria occorrente per urgenti opere di riparazione ai due lati esterni del palazzo della Zecca in Bologna.

Dimostrate per tal modo le cause che obbligano di eccedere i limiti fissati dal bilancio 1860 per le Antiche Provincie, per la Lombardia e per l'Emilia, ho l'onore di sottoporre alla M. V. il seguente progetto di Decreto acciò le piaccia di munirlo della Reale sua firma:

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Visti gli art. 20 e 21 della Legge 13 9.bre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate maggiori spese e spese straordinarie in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1860 per la complessiva somma di L. 364,616 97, ripartita fra i bilanci delle varie Provincie del Regno e fra le varie categorie dei bilanci stessi in conformità del Quadro unito al presente Decreto e visto d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. È instituita sul bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le Provincie Lombarde apposita categoria col N. 101 e colla denominazione — *Ristauri e miglioramento del fabbricato e dei meccanismi della Manifattura dei tabacchi in Milano.*

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle Finanze e quelli dell'Estero, dell'Istruzione pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio sono incaricati, per quanto a ciascuno di essi compete, dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. CORSI. — T. MAMIANI.
F. S. VEGEZZI. — C. CAVOUR.

QUADRO *annesso al R. Decreto del 7 febbraio 1861, per autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie sul bilancio* 1860.

N.°	Categorie — *Denominazione*	Ammontare delle maggiori spese o spese straord. per cad. categ.°
	BILANCIO DELLE ANTICHE PROVINCIE	
	MINISTERO DELL'ESTERO.	
	Spese ordinarie.	
	Ministero dell'Estero.	
6	Corrieri e corrispondenze telegrafiche	18000 »
	Ministero, Legazioni e Consolati.	
20	Gratificazioni, indennità e sussidi	5000 »
	Totale	23000 »
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.	
	Spese ordinarie.	
	Amministrazione centrale e provinciale.	
3	Ministero e Consiglio super. (Materiale)	10651 66
	Amministrazione ed insegnamento nelle Università.	
12	Segreterie dell'Università (Materiale)	1937 90
15	Oratorii, Congregazioni, funzioni, ecc. (Materiale)	1167 21
18	Riparazioni ordinarie e miglioramenti agli edifizi universitari e Stabilimenti scientifici dipendenti	23738 87
	Collegi-Convitti nazionali, regii, comunali, Ginnasii e Licei.	
23	Collegi-Convitti nazionali, regii, comunali, Ginnasi e Licei (Materiale)	9652 99
	Insegnamento tecnico.	
33 *bis*	Accademia Albertina di belle arti e Pinacoteca in Torino	466 »
	Spese varie e casuali.	
37	Spese diverse	3038 91
	Spese straordinarie.	
40	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	532 78
	Totale	53446 36
	Ricapitolazione.	
	Ministero dell'Estero	23000 »
	Id. dell'Istruzione Pubblica	53446 32
	Totale	76446 32
	BILANCIO DELLA LOMBARDIA.	
	MINISTERO DELLE FINANZE.	
	Spese straordinarie.	
	Ristauri e miglioramenti del fabbricato e dei meccanismi della Manifattura dei tabacchi in Milano	286920 »
	Totale	286920 »
	BILANCIO DELL'EMILIA.	
	Spese straordinarie.	
	Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.	
24	Riparazioni ai locali della Zecca di Bologna	1250 65
	Totale	1250 65
	Riepilogo generale	
	Bilancio delle antiche Provincie	76446 32
	Id. della Lombardia	286920 »
	Id. dell'Emilia	1250 65
		364616 97

Visto d'ordine di S. M.

I Ministri VEGEZZI — T. MAMIANI — T. CORSI.

In udienza delli 24, 27 e 31 scorso gennaio, S. M., sulla proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

24 gennaio

Faldella cav. avv. Luigi, presidente del tribunale del circondario d'Acqui, nominato consigliere presso la Corte d'appello di Genova;

Mona avv. Antonio, già sostituito avv. dei poveri presso il tribunale del circondario di Novara, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Casale.

27 gennaio

Mayneri conte Lodovico, presidente nella Corte d'appello di Casale, collocato a riposo giusta la sua domanda, col titolo e grado di presidente capo;

Giaccone avv. Giovanni, giudice nel tribunale di Mondovì, collocato in aspettativa giusta sua domanda;

Nassi avv. Gerolamo, vice giudice del mandamento di Gavi, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Amodini not. Vitale, vice giudice del mandamento di S. Maria Maggiore, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda.

S. M., in udienza delli 10, 13, 16 e 20 corrente, sulla proposta del Guardasigilli Ministro di grazia e giustizia ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

10 gennaio.

Raffaldi avv. Giovanni, procuratore del re presso il tribunale del circondario di Pallanza, nominato procuratore del re in quello di Novara;

Santini avv. Gaudenzio, id. a Domodossola, id. a Biella;

Scaletta avv. Luigi, id. a Varallo, id. in Acqui.

13 detto.

Pasella avv. Pietro, sostituito procuratore gen. presso

L'autore del libro di cui vi parlo ebbe poi campo ad appurare codesto e raccoglierne le prove, mercè la sua ventura, che gli ottenne la confidenza e l'amicizia di quell'insigne uomo e di quell'alta intelligenza che fu Cesare Balbo. Chiamato a Torino per assumere la direzione dell'Enciclopedia Popolare del Pomba, il Predari arrivava in questa città nello scorcio del 1844, quando tutti gli elementi onde si doveva comporre il partito liberale vero piemontese, quel partito moderato che gli stolti accusano e deridono, ma che doveva ottenere la libertà d'Italia; quando, dico, questi elementi erano tutti preparati e costituiti, ma non era ancora intravvenuto un fatto che li unisse, li cementasse e li mandasse sulla strada dell'azione. Francesco Predari ebbe la fortuna di servir di frego d'unione fra queste varie capacità, di prestar loro l'occasione dell'accostarsi ed intendersi, di dare a tutti la spinta al fare e al fare di conserva con certa disciplina, con unità d'intendimenti e con forza maggiore acquistata dalla consociazione.

Come direttore dell'Enciclopedia, avuto campo di conoscere ed apprezzare quanta intelligenza, quanta dottrina, quanto amor patrio ci fosse in parecchi personaggi che non domandavano di meglio che agire, ma non ne vedevano, e non potevano crearsene la circostanza, e primo fra questi lo stesso Balbo, il Predari concepì il disegno di assembrarli tutti in un'opera comune d'incivilimento nazionale, di porli a contatto ed aggrupparli così che l'attività degli uni riagisse su quella degli altri, e s'aiutassero e si completassero a vicenda.

Parlatone al Balbo, dal quale ebbe i maggiori incoraggiamenti e le più vive sollecitudini, approfittando della nuova larghezza che per volontà espressa di Re Carlo Alberto era accordata alla stampa in Piemonte, pensò fondare un periodico scientifico, e quasi direi civile, che diffondesse per quanto lo consentissero i tempi, la nuova dottrina politica italiana, che congiungesse negli stessi principii le menti e nelle stesse aspirazioni gli animi di tutti gli italiani, e fondò l'*Antologia italiana* che doveva succedere — e con più franchezza — nell'opera all'*Antologia* di Firenze stata soppressa da quel governo dietro influenza dell'Austria.

Non solo i piemontesi concorsero all'impresa, ma i buoni ingegni di tutta quasi l'Italia: principale, come perno intorno a cui venivano ad aggirarsi gli altri, il Balbo, del quale il Predari ci apprende le non ancor bene conosciute eccellentissime qualità di mente e di cuore, la instancabile e vivace operosità dell'intelletto, la inconcussa virtù dell'animo, e il supremo amor del paese.

E s'egli del Balbo ci mette innanzi la figura compiuta — tanto in morale, che in politica che in letteratura — non v'è nemmanco altro personaggio la cui azione abbia in alcun modo conferito all'italico movimento, il quale in questo suo libro non vi venga disegnato o per intero, o di profilo, con uno schizzo più o meno diffuso, secondo la maggiore o minore importanza del suo valore e dell'opera sua.

Sulla somiglianza e sull'esattezza di questi ritratti, e sulla giustizia dei pronunciati giudizii forse alcuno potrà aver da ridire, e massime que' pochi a cui non fu l'autore compiutamente benigno; ma coloro che conoscono per proprio conto quelle cose e quegli uomini, coloro che rimasti all'infuori di cosiffatte vicende, non hanno la propria personalità interessata a vedere in una guisa meglio che in un'altra; codestoro, dico, non potranno a meno di lodare nel Predari una imparzialità ed una temperanza e, tolte poche eccezioni, una continua e sincera benevolenza che fanno del suo libro, non un'opera di partito, ma una vera e buona raccolta di fatti, di cose e di documenti, onde si potrà giovare lo storico futuro di quei giorni.

E questo intendimento appunto si è quello che l'autore si era proposto.

« Lungi, scrive egli, dal voler fare di questa pubblicazione un campo di aggressioni politiche per capriccio stolido di riagitare le sepolte ire del passato, lungi dal farla strumento di grette passioncelle personali, o di rivelazioni slealmente sottratte senza alcun pro della storia al sacrario delle confidenze private, io mi propongo con essa di porgere un mezzo di rischiarare alcune questioni storiche tuttavia insolute, di rettificarne altre falsate o fra intese, e forse di aprire anche qualche causa sin' ora ignota di fatti mal conosciuti, e tutto ciò come semplice sussidio di verità agli storici futuri. »

E più sotto: « In questo libro io non ho fatto che sgranellarvi quel poco che passò sotto i miei occhi, non senza qualche compartecipazione mia, dei tanti e diversi avvenimenti allora occorsi in Piemonte; non iscrivo una storia, ma raccolgo per la storia fatti ed episodii che forse molti o ignorano, o non conoscono quanto basti per poter apprezzare l'influenza da essi esercitata sull'iniziamento primo ed il successivo sviluppo delle nostre libertà. »

Tutto il libro è scritto con quella scioltezza e vivacità di stile che sono proprie dell'autore: non frasi ricercate, non falsa eleganza, ma espressioni esatte, colori giusti, tocchi bene azzeccati. Negli schizzi che viene disegnando dei personaggi, egli è parco, vivo, concettoso ed efficace di tanto che la immagine dell'uomo vi sorge di sicuro nella mente. Vi sembra che la penna dello scrittore abbia dovuto correre sulla carta facile e liscia senza un arresto e senza un intoppo, e voi queste pagine le leggete del pari senza una stanchezza o un fastidio mai, dal principio alla fine. È questo un grande elogio che si possa fare ad un libro moderato.

Il Predari ci promette di continuare il suo lavoro fino ai giorni presenti; e noi prendiamo atto della sua promessa. Badi egli a non dimenticarla.

VITTORIO BERSEZIO.

la Corte d'appello di Cagliari, nominato consigliere nella medesima Corte;

Rossi-Doria avv. Luigi, sostituito avvocato dei poveri ivi, sostituito procuratore gen. ivi;

Ameglio avv. Giuseppe, avvocato patrocinante, avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Cagliari;

Mossa conte Federico, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Cagliari, procuratore del re presso il tribunale di Tempio;

Bandini dott. Adamo, pretore a Langhirano, giudice nel tribunale del circondario di Bobbio.

16 detto.

Trompeo cav. Augusto, sostituito procuratore generale presso la Corte di Cassazione, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello d'Ancona;

Germano cav. avv. Gio. Stefano, presidente del tribunale del circondario d'Ivrea, consigliere presso la Corte d'appello di Torino;

Eula cav. Lorenzo, sostituito procuratore gen. presso la Corte d'appello di Genova, sostituito procuratore generale presso quella di Torino;

Bellagamba avv. Giuseppe, nominato vice giudice del mandamento di Sarzana;

Botta not. Claudio, vice giudice del mandamento di Venasca.

20 detto.

Audifredi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Villafranca (Piemonte), collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Baralis avv. Luigi, giudice del mandamento di Sampeyre, nominato giudice di quello di Villafranca (Piemonte);

Pollastri not. Gio. Battista, vice giudice del mandamento di Bosco, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Caleri-Gamondi avv. Paolo, nominato vice giudice del mandamento di Bosco;

Aschieri avv. Ercole, id. di Ticineto;

Merialdo avv. Camillo, id. di Carpeneto;

Brezzi avv. Giuseppe, id. di Baldichieri.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 29 MARZO 1861

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Abbiam riprodotto, alcuni giorni or sono, la circolare del prefetto del Morbihan, nella quale, dopo aver rammemorato l'art. 21 del codice Napoleone, quel magistrato annunzia che ne sarà fatta applicazione immediata. Il sig. Rognat, prefetto della Meuse, ha indiritto ai sindaci del suo dipartimento una circolare concepita nello stesso spirito. Eccone il testo:

« Signor sindaco, l'art. 21 del codice Napoleone è così concepito: « Il francese che, senz'autorizzazione dell'imperatore, prendesse servizio all'estero o si affigliasse ad una corporazione militare straniera, perderà la sua qualità di francese. Esso non potrà rientrare in Francia e riacquistare la qualità di francese se non adempiendo alle condizioni imposte allo straniero per divenire cittadino. »

« Giusta ragguagli che mi pervengono da varie parti e un'opinione che ho inteso esprimere io stesso, questo articolo sarebbe considerato da varie persone come solamente comminatorio e non dovrebbe ricevere la sua applicazione che in rarissimi casi. È questo un errore cui giova antivenire o rettificare a motivo delle gravi conseguenze chi trarrebbe seco. Non solo quest'articolo è sempre in vigore, ma voi dovete tenere come certo e far conoscere in qualsiasi occasione ch'esso sarebbe rigorosamente e senz'eccezione applicato a qualunque individuo che senz'autorizzazione dell'imperatore, prendesse o accettasse servizio all'estero ».

SPAGNA

Scrivono da Madrid 13 marzo all'*Indép. Belge*:

I dibattimenti sugli affari d'Italia sono terminati.

La proposta, che approva la politica del governo in Italia fu presa in considerazione da prima, poi approvata alla maggioranza di 176 voti contro 44, dopo di essere stata vivamente combattuta dai signori Calvo Asensio, Figuerola e Gonzales Bravo. Quest'ultimo ha paragonato il gabinetto ad un debitore assalito da una folla di creditori, e che non ha un soldo per pagarne alcuno: la proposta presentata non era grave, essa non aveva altro scopo se non quello di puntellare il governo come si puntella una casa che minaccia rovina.

Più di cento deputati si sono astenuti dal votare, e fra i soddisfatti contansi da 122 funzionari pubblici. Voi confesserete che in queste condizioni il gabinetto non è più appoggiato da una maggioranza reale.

Riepilogando, i dibattimenti hanno dimostrato che il governo nelle sue note diplomatiche e nella sua condotta riguardo agli affari d'Italia ha sempre cercato di far prevalere i principii stabiliti nei trattati del 1815, i diritti della duchessa di Parma e di suo figlio, quelli degli altri duchi spodestati e del re Francesco II.

Al dire del signor ministro di Stato e dei difensori della politica del governo, la giustizia e la legittimità sono dalla parte degli antichi sovrani scacciati dai loro popoli: il tradimento e la perfidia dalla parte del re Vittorio Emanuele: il potere temporale del Papa è essenzialmente necessario alla Chiesa cattolica (esagerazione che non osano permettersi neppure i più accaniti ultramontani). Votando la proposta, le Cortes hanno consacrato tutti i principii emessi nei documenti diplomatici, e un'assemblea costituzionale ha riprovato la nazionalità italiana, il diritto moderno, la sovranità nazionale, sacrificando questi sacri principii in favore dell'assolutismo, del diritto divino e della tradizione. Il Parlamento si è dato la morte da sè, poichè è più che evidente che l'immensa maggioranza del paese simpatizza colla causa italiana, applaude al trionfo d'Italia, alla sconfitta degli Austriaci e alla caduta dei troni assolutisti.

E che importano a lei i congressi europei e i trattati del 1718, del 1739 e del 1815! La Spagna vuole che l'Italia fondi la propria unità, la propria sovranità e la propria indipendenza. Ella ne va lieta, e il governo, la cui politica è contraria a sentimenti cotanto onorevoli, è in aperta opposizione coi voti e colle aspirazioni del paese.

Seguendo questa marcia reazionaria il ministero attuale corre evidentemente alla propria perdita, e prepara grandi catastrofi. Agli amici più sinceri del maresciallo O'Donnell spiace vederlo prendere quest'attitudine di cui essi vogliono far ricadere la prima responsabilità sul ministro dell'interno. È certo che quest'ultimo, almeno pel momento, esercita una grande influenza nei Consigli della Corona.

Un foglio ministeriale, a proposito di una Conferenza tenuta fra la regina e il presidente del Consiglio, pubblica particolari, che io credo esatti, perchè sono d'accordo con ragguagli che tengo da buona fonte. Dacchè il duca di Tetuan, ristabilitosi in salute, potè recarsi a palazzo, credette bene far conoscere a S. M. il vero stato delle cose: l'opposizione che alcuni dei suoi antichi amici cominciavano a sollevare contro il gabinetto, e la possibilità di vedere questa opposizione prendere più grandi proporzioni. Il duca di Tetuan non avrebbe dissimulato alla regina, che forse l'opposizione sarebbe disarmata, se S. M. chiamasse ne' suoi Consigli uomini nuovi disposti a modificare la politica del gabinetto attuale. La regina avrebbe risposto in modo franco e decisivo: « Io voglio che tu continui a rimanere alla testa degli affari. Io ti ho affidato la felicità e la tranquillità del mio popolo, del pari che la sicurezza del mio trono, e non posso consentire che tu mi abbandoni nelle circostanze difficili che agitano l'Europa. »

Il duca di Tetuan ha dovuto obbedire ad una risoluzione così esplicitamente formolata, ma senza però dissimulare a S. M. le difficoltà che potrebbero sorgere, indicando alla regina le misure principali da adottarsi, e fra queste lo scioglimento delle Cortes in caso di bisogno. La regina avrebbe approvato ogni cosa.

ALEMAGNA

BREMA, 21 *marzo*. In seguito alle risoluzioni dell'assemblea della borghesia nella sua tornata di ieri, fu decisa l'*introduzione immediata* della libertà industriale senza riserva. La proposta del Senato che chiedeva fosse autorizzato ad impedire pel corso di 5 anni l'importazione di certi prodotti industriali, ad oggetto di proteggere gli operai contro la libera concorrenza, fu rigettata a grande maggioranza, e non è probabile che il Senato la ponga di nuovo in campo. Sono per l'appunto gli operai che si sono pronunciati contro la proposta, facendone risaltare l'inutilità e l'ingiustizia.

Un ultimo tentativo fatto per isbarazzarsi della legge sulla libertà industriale, sotto pretesto che non eravi accordo fra la risoluzione della borghesia e la risposta del Senato, non ebbe buon successo. La borghesia, quanto alle osservazioni del Senato relativamente alla indennità da accordarsi, ha rimandato codesta questione ai tribunali, come i soli che siano competenti in questa materia (*J. de Francfort*).

GOTHA, 21 *marzo*. La Dieta comune dei ducati di Coburgo e Gota fu aperta il 18 corrente. Fra le proposte del governo, notasi un progetto di legge in forza del quale la Dieta di Gotha dev'essere aumentata di quattro membri; cioè: il principe di Hohenlohe con seggio ereditario, e tre rappresentanti della grande proprietà fondiaria. Il governo entra così in una nuova via che pare sia in contraddizione aperta colle sue tendenze liberali (*Idem*).

ASIA

Leggesi nell'*Oss. triest.* del 26:

Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 22 febbraio. Il viceré delle Indie, lord Canning, ritornò a Calcutta dal suo viaggio d'ispezione la sera del 17 febbraio.

Da Sciangai riferiscono in data del 6 febbraio: Si annunzia che la tanto desiderata apertura dell'Yang-tsze-Kiang seguirà entro due mesi. L'ammiraglio sir James Hope ci abbandona il 9 corrente partendo con una squadra per Hankow, la più importante città commerciale che esista sull'Yang-tsze-Kiang, distante da Sciangai circa 900 miglia inglesi, per fondare stabilimenti inglesi colà ed in un'altra piazza, posta pure su quel fiume, come pure per istituirvi consolati, e, dove sia necessario, per inculcare agl'insorti che dominano tutta la riva destra dell'Yang-tsze-Kiang da Nankin in giù, di non recar molestia al commercio estero sull'Yang-tsze-Kiang. La seconda piazza da aprirsi dovrebb'essere Kin-Kiang, situata a circa 150 miglia inglesi sotto Hankow. La difficoltà principale che si opporrà ad un rapido sviluppo del commercio con Hankow è il trasporto delle merci su questo fiume lungo 900 miglia, il cui alveo si muta in alcuni punti quasi ogni mese, ondechè dapprincipio non si potrà servirsi a tal uopo se non di piroscafi. — Siamo senza notizie recenti da Kanagawa (Giappone). Per la via di Nangasaki ci pervenne la voce che il trattato fra la Prussia ed il Giappone sia stato conchiuso a Yeddo, e che probabilmente la squadra prussiana partirà quanto prima per Sciangai. — Non è avvenuto alcun cangiamento nella posizione dei ribelli che sono nelle nostre vicinanze.

Da Canton scrivono in data del 12 febbraio: Secondo notizie arrivate in questo punto dal Giappone, il governo giapponese firmò il trattato colla Prussia, ma rifiutò assolutamente di comprendervi anche lo Zollverein.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 21 di marzo 1861.*

Dante nel canto XXXI dell'*Inferno* pone in bocca di Nembrot queste parole strane:

Raphel mai amech zabi almi.

Tali parole furono tema di varie interpretazioni. Il Lanci cercò di chiosarle col sussidio della lingua araba, il Venturi coll'idioma siriaco. Novellamente il sig. Salomone Jona tentò di chiarirle mediante il linguaggio ebreo-caldaico, e mandò un suo scritto sopra tale argomento all'Accademia perchè ella volesse dar giudizio sopra la nuova chiosa da lui proposta. Il sovracitato verso di Dante sarebbe, secondo il Jona, suscettivo di doppia interpretazione, secondochè si piglia la voce *Rafel*: o come vocabolo composto di *Refa* (*rallenta, lascia*) e di *El* (*Dio*), oppure come un'abbreviazione di *Amrafel*, nome che dà la Genesi ad uno dei re del Sennaar, successore di Nembrot. Nel primo caso il verso vorrebbe a dire: *Rallenta o Dio! Perchè dissolvere il mio esercito nel mio mondo*; nel secondo: *Amrafel! Perchè dissolvere*, ecc.

L'ab. cav. Peyron, incaricato di esaminare lo scritto del Jona, lesse nell'ultima adunanza il giudicio da lui fattone. Ei diede lode al sig. Jona di dotto e sensato conoscitore della lingua ebraica, ma non s'accorda alla sua interpretazione del verso di Dante. Dapprima il cav. Peyron inclina a credere che quelle parole non abbiano senso preciso; ma, presupposto pure che elle avessero un senso, ei crede che dovrebbe piuttosto cercarsi coll'aiuto delle lingue chamitiche o cuscite, giacchè chamitico era Nembrot, che col mezzo delle lingue semitiche. Sembrano al cav. Peyron fuori d'ogni verosimiglianza le parole supplici che l'interpretazione del Jona mette qui in bocca a Nembrot. Il fiero gigante confitto immobile nella bolgia infernale doveva, come fa il Prometeo d'Eschilo, imprecare, maledire, minacciar Dio, ma non mai piegarsi ad usare parole di preghiera. Quanto alla seconda interpretazione *Amrafel! Perchè dissolvere*, ecc., dice il cav. Peyron non potersi facilmente comprendere, come il misero stato dei giganti nella bolgia inferna potesse esser effetto della battaglia d'Amrafel, avvenuta secondo il Petavio, 203 anni dopo la morte di Nembrot; nè qual colpa egli ne avesse.

Il cav. Carutti lesse una sua introduzione storica ad uno scritto inedito di monsignor Claudio di Seyssel, che ha per titolo: *Le discours du feu monseigneur de Thurin*, e che ei s'è proposto d'annotare e di pubblicare. Sul principio del 1516, dopo la vittoria ottenuta sopra gli Svizzeri a Marignano, trovavasi in possesso del racquistato dominio di Milano Francesco I, re di Francia, ed era in quel tempo suo ambasciatore presso Carlo III, Duca di Savoia, monsignor Claudio di Seyssel arcivescovo di Marsiglia. Il Duca di Savoia, che improvvidamente aveva secondato Francesco I nella recente conquista di Milano, stava ora in qualche pensiero di quell'evento. In tal congiuntura appunto Claudio di Seyssel, ambasciatore di Francia presso Carlo III, scrisse il discorso sovracitato per indurre il Duca di Savoia a ritorre la signoria di Milano ai Francesi, ed a recarla alle sue mani, mostrandogli quell'impresa non solamente possibile, ma facile, ed indicandogli i mezzi di condurla a fine. Questo discorso prese ad illustrare ed a pubblicare il sig. cav. Carutti; perchè, come egli dice, « La scoperta d'un tale documento non è solamente una buona ventura che rallegri i curiosi cercatori degli archivi, ma è un fatto che deve fermare eziandio l'attenzione degli uomini di Stato; perocchè in tal guisa provasi l'antichità della tradizione politica, e si fa palese per quante generazioni trapassi l'arcano dell'impero, e sotto quali diversi aspetti, a seconda dei tempi, si atteggi uno stesso concetto ».

L'autore, premesse alcune notizie sulla vita del Seyssel, letterato al suo tempo di gran fama, discorse delle condizioni politiche dell'Italia, e specialmente degli Stati di Casa di Savoia al tempo di Carlo III, e ponderò le varie ragioni messe innanzi dal Seyssel nel suo discorso.

Il cav. Peyron continuò la lettura della sua dissertazione sull'indipendenza dell'oracolo di Delfo, e mostrò a quali dissidii, contese e lotte, a quali rapine del tesoro sacro riuscisse il protettorato che per mezzo degli Anfizioni esercitavano sull'oracolo delfico i dodici popoli della Grecia.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

BENEFICENZA. — Merita di essere notato un atto di pubblica beneficenza compiutosi a Parma. Per solennizzare l'anniversario natalizio del Re e la proclamazione del Regno d'Italia, il prof. Giovanni Adorni propose a' suoi concittadini una sottoscrizione collo scopo di fare una restituzione gratuita di pegni di quel Monte di Pietà. Formatasi una Commissione di offerte da lui presieduta, in pochi giorni si ottenne, come annunzia la *Gazzetta di Parma*, dai cittadini e dagli ufficiali di ogni arma quivi stanziati, una somma che serve per la restituzione del cospicuo numero di 1221 pegno.

La stessa Commissione sarà fra breve nuovamente in grado di restituire ancora da 400 a 500 pegni con altre offerte che sta raccogliendo.

SCIENZA FINANZIARIA. — Annunziamo la recente pubblicazione che il professore Guglielmo Rossi fece testè della sua prolusione ad un corso libero di letture di scienza finanziaria, letta nell'aula magna dell'Università di Torino. La grande importanza dell'argomento e la svariata dottrina dell'autore rendono assai interessante il predetto lavoro.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 MARZO 1861

PARTE UFFICIALE

Il n. 4690 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto R. in data d'oggi per cui il Collegio elettorale di Forlì (n. 181) è convocato pel giorno 7 del prossimo mese di aprile affine di procedere alla nomina di un deputato, e pel giorno 14 dello stesso mese nel caso di ballottaggio.

Il N. 4691 della Raccolta offic. degli Atti del Governo contiene il Decreto reale in data d'oggi, per cui il Collegio elettorale di Pallanza (N. 292) è convocato pel giorno 7 del prossimo mese di aprile affine di procedere alla nomina di un deputato, e pel giorno 14 dello stesso mese nel caso di ballottaggio.

PARTE NON UFFICIALE

Il Governo di S. M., mentre fu largo ognora di sussidii all'emigrazione, e sta ora per chiedere al Parlamento nuovi fondi a tal fine, deve però nella distribuzione dei sussidii procedere colle regole di una savia ed oculata economia. Intanto, avendo disposto perchè gli emigrati ora appartenenti all'esercito siano abilitati a rinnovare la ferma, e perchè gli altri che hanno le condizioni prescritte siano abilitati ad arruolarsi, intende che coloro i quali potendo servire in tal modo la patria vi si rifiutassero, non abbiano diritto ad alcun sussidio.

Fu anche stabilito che tutti gli emigrati debbano essere muniti di una carta di permanenza, e che i sussidiati debbano stanziare in quelle località che dal Governo saranno loro indicate.

La *Corrispondenza Havas* annunzia che il Consiglio di Stato francese ha pronunziato il 27 sentenza in appello come d'abuso sulla lettera pastorale del vescovo di Poitiers. La sentenza dichiara che v'ha abuso. La difesa del vescovo di Poitiers fu presentata dal signor Cornudet.

La sentenza del Consiglio di Stato porta la soppressione della pastorale.

Un dispaccio telegrafico dell'Agenzia Reuter sotto la data di Washington 16 marzo, reca che la Confederazione del Sud ha nominato commissarii che debbono recarsi in Inghilterra e in Francia per ottenere il riconoscimento dell'independenza di quella nuova Confederazione e per fare accomodamenti commerciali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 marzo (sera).

Costantinopoli, 27. In seguito ad una invasione di Garibaldini a Spitza, in Albania, i rappresentanti delle potenze insistono per l'invio di una Commissione mista nell'Erzegovina.

La Porta ricusa di sottomettere anticipatamente i progetti di riforme all'esame delle potenze, temendo che la Russia torni a reclamare le Conferenze permanenti. Le potenze insistono e lasciano la Porta responsabile delle conseguenze del rifiuto.

Notizie di Borsa.

Borsa debole.

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 65.
Consolidati Inglesi 3 0[0 —
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 653.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367.
Id. id. Lombardo-Venete — 463.
Id. id. Romane — 211.
Id. id. Austriache — 470

Parigi, 29 marzo (sera).

Corre voce avere l'Austria dichiarato di nuovo formalmente che alla menoma violazione del suo territorio per parte dei volontari italiani, in qualunque parte essa accada, il generale Benedeck avrebbe immediatamente passata la frontiera. I preparativi guerreschi fatti ultimamente avrebbero per scopo di prepararsi a questa eventualità.

Parigi, 30 marzo (matt.).

Arad, 29. A Lippa, in occasione delle elezioni, è seguito un conflitto fra Rumeni e Tedeschi. Tre individui furono uccisi, quattordici feriti. È stata ordinata un'inchiesta.

Trieste, 29. È giunto Elgin.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

La lettura di scienza finanziaria del sig. professore Guglielmo Rossi, che doveva aver luogo domani, domenica 31 corrente marzo, cadendo nel giorno solenne di Pasqua, avrà invece luogo nella successiva domenica 7 aprile, alle ore 2 pomeridiane, e la continuerà poi regolarmente, come già fu annunziato, di quindici in quindici giorni.

Torino, 30 marzo 1861.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 75 50.
C. della matt. in c. 75 40, 75 40, 75 35, 75 35, 75 35, 75 40, 75 25, 75 30 in liq. 75 25 p. 31 marzo

Ultimo imprestito 8[10 1 lugl. C. d. m. in c. 77 75, 77 50.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1280

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (7 1[2). La drammatica Compagnia Dominiconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Cuore ed ingegno*.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

A favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in Vanchiglia.

ROSSINI. (7 1[2) Opera *La Traviata*.

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Francesca da Rimini*.

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). Si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta*.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 4 del prossimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto delle infra espresse provviste pei Parchi del Genio Militare:

Lotto 1. OGGETTI in ferro e STRUMENTI d'arte e mestieri, ascend. a L. 37,770,15.
Lotto 2. VEICOLI e FUCINE da campagna ed accessori del carreggio, ascendente a . . . » 50,667,00.

Le provviste dovranno essere eseguite nel termine di giorni 60 riguardo al lotto 1, e di mesi tre pel lotto 2, e la relativa introduzione sarà fatta in Alessandria.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio della Direzione dei Parchi del Genio militare in Alessandria, presso cui trovansi anche i modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, 27 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 4 del prossimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, ad una licitazione privata per l'appalto della provvista di AVANTRENI e RETROTRENI di Carri da Ponte:

Questa provvista è divisa in num. 3 lotti, uno dei quali ascendente a L. 6,500 e gli altri due a L. 6,200 caduno.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 150, *ed introdotta nel cortile delle Officine dei Pontieri in Pavia.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso la Direzione delle Officine dei Pontieri in Pavia.

Il deliberamento seguirà definitivamente, seduta stante, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 27 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

CITTÀ DI TORINO

Si dà avviso che giovedì, 4 aprile 1861, in questo civico Palazzo, e nella sala d'adunanza della Giunta, si procederà agli incanti col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso d'un tanto per cento sul valore delle opere e sui prezzi d'unità contenuti negli appositi calcoli, per le seguenti due imprese, e si farà luogo al deliberamento rispettivo a favore di quel concorrente, di riconosciuta idoneità, il cui partito sarà dall'Amministrazione Civica giudicato il più conveniente, cioè:

1. *Alle ore 2 pomeridiane.*

Costruzione di un quartiere per le Guardie Daziarie nell'isolato San Gaspare, già Macelli di Po, in base ai prezzi d'unità di cui nel relativo calcolo, risultanti ascendere in via d'approssimazione alla somma complessiva di L. 67,000.

2. *Alle ore 3 pomeridiane.*

Ampliazione del Collegio delle Scuole Municipali di Santa Barbara, pure in base ai prezzi d'unità contenuti nell'apposito calcolo, ascendenti in via d'approssimazione alla somma totale di L. 61,000.

I rispettivi capitoli d'oneri cogli annessi calcoli della spesa, ed i relativi disegni alla cui osservanza sono subordinate le dette imprese, trovansi visibili nel civico Ufficio di arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 7 degli Statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento dell'*ultimo* decimo sopra le azioni di *Seconda* Serie, il quale dovrà effettuarsi a tutto il giorno 15 del prossimo mese di maggio.

I signori Azionisti sono quindi invitati ad eseguire il versamento di detto decimo nel termine sopra indicato;

In Torino, all'Ufficio della Società;

In Piacenza dal signor banchiere Gaetano Ponti.

Torino, 30 marzo 1861.

L'AMMINISTRAZIONE.

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 22 dell'imminente mese di aprile, alle ore 10 antim., alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 24, per deliberare sul resoconto annuale prescritto dall'art. 24 degli Statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque azioni, i quali a tutto il giorno 18 di detto mese avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

Torino, 30 marzo 1861.

L'AMMINISTRAZIONE.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile. — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Bursio, via Alfieri, num. 10, Torino.

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA AFFITTARE *per S. Gioanni*

ALLOGGIO di 10 membri al 4.o piano, piazza Carignano, num. 4.

Dirigersi al portinaio, num. 2.

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora.

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE O DA AFFITTARE presentemente

CORPO di VIGNA denominato il Trono, posto sui colli di San Mauro, composto di grandioso fabbricato civile, con mobili entrostanti, oltre a quello rustico, giardino, *parterre*, sito d'aia, alteni, campi, prato, ripaggio, boschi, gerbido e pascolo, del totale quantitativo di ettari 17, 83.

Per le occorrenti trattative dirigersi all'ufficio del causidico Piacenza, via San Tommaso, 6, o dal sig. notaio Guglielmo Teppati.

DA AFFITTARE

N.° 9 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Mercoledì, 3 aprile, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di agosto scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

COMUNE DI VILLAFRANCA-PIEMONTE

Circondario di Pinerolo.

Presso il Corpo delle Guardie di polizia urbana e rurale sono vacanti due posti.

La paga è di L. 450, oltre l'alloggio in comunione, ed il vestiario d'uniforme ogni anno.

Gli aspiranti dovranno giustificare prima del 10 aprile prossimo, di essere celibi, saper leggere e scrivere, non oltrepassare l'età d'anni 35, e la buona condotta.

I nominati dovranno intraprendere il servizio entro lo stesso mese di aprile.

Il sindaco avv. UBERTINO VIGNOLO.

ECARRISSAGE
SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione della Società, in sua seduta 18 corr. marzo, d'accordo colla Commissione nominata dall'Assemblea, ha deliberato di convocare l'Assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 14 aprile venturo, all'ora una pomeridiana, nel locale della Società, via Saluzzo, num. 3, piano terreno.

Sono pregati d'intervenirvi tutti gli Azionisti, che, a termine degli articoli 79 e 80 degli Statuti sociali, sono possessori di 5 o più Azioni, inscritte a loro favore, almeno un mese prima del giorno sovra stabilito.

Torino, 29 marzo 1861.

LA DIREZIONE.

DA VENDERE

sui colli di Pinerolo

VILLA in amena posizione, composta di casa civile e rustica, con giardini, alteni, prati e boschi. — Dirigersi in Torino dal signor notaio Borgarello, ed in Pinerolo dal signor causidico Darbesio.

DA VENDERE

Due PIANO-FORTI, uno verticale di Boisselot, e l'altro a coda di Vienna.

Recapito al portinaio di casa La Cisterna, n. 17, via Carlo Alberto.

DA AFFITTARE

per tutta l' estiva stagione

VILLA in amena posizione sul colle superiormente alla così detta Osteria di Piacenza, stradale di Moncalieri, con casino di undici camere signorilmente mobigliate, *parterre*, boschetto, ecc., e salita carrozzabile; visibile a qualunque ora. — Recapito al portinaio della casa d'Ormea, piazza Carlina, num. 9.

DA VENDERE O PERMUTARE

CASA nel centro della capitale, dell'annuo reddito di L. 9[m]. circa. — Far capo dal notaio Zerboglio, via Basilica, vicolo San Lazzaro, num. 2, piano 2, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

Di una cascina consistente in fabbrica rustica, orto, campi, prati e gorreti, col beneficio dell'acqua, confinante al tenimento di Sua Maestà, territorii di Cherasco, Pollenzo e Bra, ivi distante chil. 4 dalla ferrovia, di ett. 17, 84, 20, (giorn. 46, 94, 1), ed un prato, pure fini di Bra, regione Gastalda, sez. II, di ett. 8, 47, 61, (giorn. 22, tav. 30).

Recapito in Torino, dal not. C. Giorgio Botta, proprietario, via della Meridiana, num. 3, ed in Bra dal geometra Bardese.

Torino, 27 marzo 1861.

Botta Giovanni Giorgio.

INTERDIZIONE

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, del 28 febbraio ult. scorso, si pronunciò l'interdizione assoluta del sig. Massa-Rolandino Giovanni Francesco del fu Giovanni Antonio, domiciliato in Corio.

Torino, 28 marzo 1861.

Giajme sost. Guelpa p. c.

CONTRATTO DI SOCIETA'

Con istrumento delli 16 febbraio prossimo passato, venne contratta società tra il signor Giovanni Gilardini, e li suoi figli maggiori Pietro e Vincenzo, debitamente emancipati in forma di legge per l'esercizio di tre negozi da ombrellaio, panieraio, ed altri generi, posti in questa capitale, il 1.o in via del Palazzo di Città, casa propria, il secondo nella stessa via, casa Castellengo, ed il terzo sotto li Portici di Piazza Castello, casa Vinardi.

La Società ebbe principio col primo del passato gennaio e terminerà con tutto il 31 dicembre 1863

La ragione sociale correrà sotto il nome di Giovanni Gilardini, e la firma sarà comune a tutti tre i soci.

Torino, 22 marzo 1861.

Giovanni Gilardini
Pietro Gilardini
Vincenzo Gilardini.

AUMENTO DI SESTO.

Avendo il tribunale del circondario di Torino, nel giorno 23 del corrente marzo, proferito sentenza di deliberamento di stabili, autentica dal cav. Billietti segretario del tribunale, si fa conoscere al pubblico quanto segue:

Gli stabili in appresso indicati, furono esposti venali all'asta, in due lotti separati, sulla base di L. 17,875 quanto al primo lotto, e su quella di L. 6152 quanto al secondo lotto, prezzi offerti dal creditore instante tale subasta, signor conte Giuseppe D'Harcourt.

Gli stessi stabili furono deliberati intieramente al detto signor conte D'Harcourt, e così il lotto primo di essi senza alcun aumento, e ciò per mancanza di aspiranti all'acquisto del medesimo, ed il lotto secondo per il prezzo di L. 20000.

Il termine legale per fare a questi prezzi l'aumento del sesto, scade nel giorno 8 del prossimo aprile.

Gli stabili sono i seguenti, ed in territorio di Veneria Reale.

Lotto primo. — Casa civile nella via Carlo Alberto, regione Chiosso, di are 19, cent. 40.

Prato, regione Mortizzi, di are 160, centiare 60.

Bosco ceduo, detto di Bairo o Giorgis, regione Gariglio, di are 8, 33.

Lotto secondo. — Piccolo corpo di casa nella regione Chiosso, e piccola striscia di terreno annesso, di are 23, 37.

Molino all'americana, regione suddetta, sopra un terreno, di are 16, cent. 50.

Terreno gerbido detta regione, di are 27, 68.

Torino, 24 marzo 1861.

Perincioli sost segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario, delli 23 volgente mese, sull'instanza di Francesa Lirou Pietro, residente a Piedicavallo, in persona come interdetto di sua madre e tutrice Antonia Peraldo Morbe, ivi residente, ed a pregiudicio di Peraldo Carlo, pure a Piedicavallo domiciliato, debitore, vennero incantati gli stabili proprii di questo, situati nel luogo di Piedicavallo, e territorio, consistenti in prati, orti, cascina, corpo di casa e rustico attiguo, e cascinale, in otto distinti e separati lotti, e sul prezzo dall'instante offerto, al primo di L. 48, 75, al secondo di L. 47, al terzo di L. 33, al quarto di L. 5, al quinto di lire 43, al sesto di L. 7, al settimo di L. 525, ed al lotto ottavo di L. 75, e quindi deliberati a favore di Janutolo Gianot Giovanni, il lotto primo per L. 160, ed il lotto quinto per L. 485, di Zorio Maniea Pietro, il lotto secondo per L. 265, il lotto quarto per lire 30, ed il lotto sesto per L. 210; di Peraldo Morbe Antonio, il lotto terzo per L. 145; di Catella don Agostino il lotto settimo pel prezzo di L. 950; di Jon Bernardon Bernardo, il lotto ottavo per L. 155.

Il termine per fare l'aumento di sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 7 prossimo venturo aprile.

Biella, 27 marzo 1861.

G. Milanesi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 20 aprile prossimo venturo, a ore 9 di mattina, avanti il tribunale del circondario di Cagliari, avrà luogo ad instanza del negoziante Gregorio Canesso, domiciliato in detta città, l'incanto e successivo deliberamento a pregiudizio dell'agricoltore Efisio Luigi Spiga, domiciliato in Sertu, dei beni stabili ch'egli possiede in territorio così pure di Sertu, consistenti in un casamento, ed in diversi tratti di terreno, piantati di viti ed aratorii, di cui ai numeri di mappa 1657, 2774, 3107, 2774 bis, 3354, 3359, 3619, 3664, 3750, 3762, 4003, 4116, 4203, 4350 e 4724.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 2028, ed il deliberamento sarà fatto a colui che farà la ultima miglior offerta, ai patti e condizioni risultanti dal bando 6 marzo 1861.

Serra Meloni caus. c.

NUOVO INCANTO.

Per l'effetto di cui all' articolo 826 del codice di procedura civile si notifica che nel giudizio di subastazione promosso nanti il tribunale di circondario sedente in questa città dalli signori conte Giovanni Battista, Carolina, Giacinta, Camilla ed Eugenia, fratello e sorelle Sclopis di Borgo Stura, moglie l'ultima del signor medico Giuseppe Arnulf, residenti a Torino, meno li coniugi Arnulf che risiedono a La Scarena, contro li signori conte Bartolomeo, cavalieri avvocato Francesco, Enrico, Vincenzo, Fortunata, Marianna ed Anna fratelli e sorelle Orsi, moglie l'ultima del signor avvocato Francesco Bertinelli, residenti il primo e la Fortunata a Villanova, il cavaliere avvocato Francesco a Frabosa Soprana, li Enrico e Vincenzo di domicilio, residenza e dimora ignoti, li coniugi Bertinelli a Roma, e la Marianna già domiciliata a Villanova, ora anche di domicilio, residenza e dimora ignoti, il prefato tribunale con sua sentenza del 23 gennaio ultimo scorso, mandatasi eseguire con altra dalla Corte d'appello di Torino del 15 andante mese, fissò nuovamente l'udienza che sarà dal medesimo tenuta alli otto del prossimo mese di aprile, ore 11 antemeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di detti fratelli e sorelle Orsi, situati sul territorio di Villanova, e già descritti nel bando venale delli 10 gennaio 1860, nel quale pel suddetto incanto erasi fissata l'udienza del 2 allora successivo marzo, stata poscia rimandata alli 23 dello stesso mese, come dalla nota inserta in questo Giornale e nelli numeri 19 e 33 del medesimo colle date 23 gennaio e 8 febbraio 1860, a quale udienza non potè aver luogo l'incanto per le opposizioni sollevate da taluno dei debitori.

Il suddetto incanto seguirà alle stesse condizioni inserte nel precitato bando venale stata già debitamente notificato, pubblicato e depositato, e ripetute in quello nuovamente formatosi in data 25 marzo andante mese, e si aprirà sul prezzo in essi a ciascuno dei 26 lotti fissato.

Mondovì, il 26 marzo 1861.

Calleri proc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

a senso dell'art. 61 del codice di proc. civile.

Con atto dell'usciere Ghiotti, in data 28 corrente, le sorelle Falconetto Anna, nubile, maggiorenne e Margherita consorte del procuratore capo Vincenzo Facta in Pinerolo, citarono il capitano Enrico Dilda, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, all'udienza delli 9 prossimo aprile, ore 1 pomeridiana, per ivi vedersi autorizzare la vendita per via di reincanto del corpo di casa ad esso deliberato, con sentenza del prefato tribunale, in data 7 luglio 1860.

Pinerolo, 28 marzo 1861.

Facta proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso da Cristoforo Calamaro, di Baudenasca, contro Stefano Carasso, residente a Moncalieri, li due lotti di stabili subastati, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente in una casa civile, della superficie di are 1, cent. 40, sita nel concentrico di Pinerolo, a parte del num. di mappa 706, esposto in vendita sul prezzo di L. 7800, venne deliberato a favore del signor avvocato Anastasio Araclio, della stessa città, per il prezzo di L. 9700.

Ed il lotto secondo, composto di case, corte, orto, ripa, prati ed alteno, in territorio di Roletto, regioni Ruata di Piazza, Ruata Barueri e Chiabotto, del quantitativo totale di are 63, 10, esposto in vendita sul prezzo di L. 500, venne deliberato a favore del signor Giuseppe Costa di Pinerolo, per L. 1800.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi, scade nel giorno 7 pra prossimo aprile.

Pinerolo, 23 marzo 1861.

Gastaldi segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 36, pag. 4, col. 5, lin. 2 e 3 della nota per trascrizione, sottoscritta caus. Gauberti proc., vuolsi leggere* dal signor causidico Giovanni Battista Nallino, *e non* Mullina, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.